

ANNA KULISCIOFF

di Gian Biagio Furiozzi

Nel centenario della sua morte, va ricordata Anna Kuliscioff, che ha rappresentato, fra Ottocento e Novecento, un punto di riferimento per la teoria e la pratica politica socialista negli anni che



precedettero e seguirono la nascita del PSI. Anche se fu una dirigente senza riconoscimento ufficiale del suo ruolo, (la Kuliscioff, infatti, non venne mai eletta negli organismi

decisionali del Partito), ma influì con le sue posizioni in tutti i momenti cruciali della storia socialista. A consolidare la sua memoria hanno contribuito anche il sodalizio intellettuale e affettivo con Filippo Turati, il carattere avventuroso della sua vita privata, gli aspetti trasgressivi delle sue vicende sentimentali, effettivamente non convenzionali per il costume italiano dell'epoca.

Anna nacque in Crimea nel 1855, da una famiglia borghese ebraica. Nel 1873, a Odessa, aderì ad un gruppo populista, insieme a Pietro Makarevis, che aveva sposato poco prima. L'anno dopo, il marito fu arrestato e condannato ai lavori forzati in Siberia. Non lo rivide più. Nel 1877 si stabilì a Lugano, dove incontrò Andrea Costa, allora anarchico, ma che 5 anni dopo sarebbe diventato il primo deputato socialista italiano. Nel 1878 fu arrestata a Firenze, dove si era recata per un congresso anarchico. Il processo durò alcuni mesi, e le dette una grande notorietà sulla stampa.

Un passato misteriosamente rivoluzionario, oltre a un grande fascino personale, contribuirono alla costruzione del mito Kuliscioff, quale fu vissuto nell'Italia dell'epoca. Carlo Collodi disse che per il personaggio della fata turchina del romanzo su

Pinocchio si era ispirato a lei, che aveva visto nell'aula del Tribunale durante il processo. La carcerazione a Firenze, però, le procurò un inizio di tubercolosi ossea, che la perseguiterà per tutta la vita. Nel 1881 si stabilì con Costa a Imola. Ebbero una figlia, di nome Andreina che, al contrario dei genitori (che erano atei) fu molto cattolica. Sposò un agiato conservatore milanese. I due ebbero a loro volta una figlia (di nome Andreina), che divenne carmelitana, e un figlio che divenne Abate benedettino di Subiaco. Separatasi da Costa (che era molto geloso). essendo lei molto bella, a partire dal 1885 si unì a Filippo Turati, con il quale andò a vivere a Milano, nella casa di Galleria V. Emanuele, al n. 23. Dove oggi è collocata una targa.

Esercitò l'attività di medico, recandosi spesso nei quartieri popolari. Tanto da essere definita "la dottoressa dei poveri". E' stata definita anche "la signora del socialismo italiano". Ma una signora molto energica, tanto che è rimasta famosa un'altra definizione, quella di Antonio Labriola, il quale scrisse a Federico Engels: "Nel socialismo milanese non vi è che un vero uomo, e questa è una donna: Anna Kuliscioff". Nel 1890 la Kuliscioff tenne, sempre a Milano, una conferenza rimasta famosa, dal titolo *Il monopolio dell'uomo*. Vi trattò del monopolio dell'uomo sotto vari aspetti: la famiglia, i diritti civili e politici, la lotta per l'esistenza, materiale e intellettuale. L'anno dopo, nel 1891, lei e Turati fondarono l'importante rivista "Critica Sociale". Il salotto della loro casa fu per alcuni anni la sede della rivista. Nel salotto passarono per un trentennio tutti i più noti personaggi del mondo socialista e progressista italiano; politici, scrittori, giornalisti, scienziati, artisti. Benito Mussolini vi entrò fuggacemente una sola volta, appena venne nominato direttore dell'"Avanti!", nel 1912.

Nel 1892, Turati e la Kuliscioff furono tra i fondatori, a Genova, del PSI. Lei vi prese parte come rappresentante di una cooperativa di produzione e consumo di Reggio Emilia. Nel 1901 Anna elaborò una proposta di legge per la tutela del lavoro minorile e femminile, che fece presentare in Parlamento da Turati. L'anno successivo la

proposta fu approvata, e divenne legge. Fu tra le protagoniste della battaglia per il divorzio, che nel 1902 culminò nella presentazione di un progetto di legge del socialista Berenini, accolto anche dal presidente del Consiglio Zanardelli. Ma una forte opposizione lo respinse. Nel 1911, con il consenso di Turati, organizzò il I° Congresso delle donne socialiste, da cui nacque l'Unione Nazionale delle Donne Socialiste, dotata di una propria rivista: "La Difesa delle Lavoratrici". Si batté infine per la concessione del diritto di voto alle donne, facendo applicare quello che, pur non essendo escluso dallo Statuto albertino, tuttavia non veniva applicato. La Kuliscioff morì a Milano nel dicembre 1925, mentre nel 1926 Turati espatriò in Francia, con l'aiuto di Carlo Rosselli, Ferruccio Parri e Sandro Pertini.